

Il Mattino

- 1 Alta capacità – [Ecco il parcheggio a raso l'infopoint 2.0 e il wifi](#)
- 2 Il confronto - [Poca scuola, tanti crimini: arte, sport e formazione per il recupero dei minori](#)
- 3 Le imprese - [«Innovazione, Sannio nel guado senza rivoluzione digitale»](#)
- 4 L'analisi – [Sostegno alle famiglie, perché c'è bisogno di una policy realistica](#)
- 8 Medicina – [Spuntano 55 posti a Fisciano](#)

Il Sannio Quotidiano

- 5 Unisannio - [Ding: Maria Rosaria Pecce nuovo direttore](#)

La Repubblica

- 6 Napoli – [Erasmus, i giovani dal mondo "Città divertente ma sporca"](#)

WEB MAGAZINE**TvSetteBenevento**

[UNISANNIO, MARIA ROSARIA PECCE NUOVO DIRETTORE DIPARTIMENTO INGEGNERIA](#)

Ottopagine

[Maria Rosaria Pecce alla guida del Dipartimento di Ingegneria](#)

Ntr24

[Lotta al cyberbullismo: all'Unisannio incontro con studenti del 'Rummo', lituani e portoghesi](#)

[Unisannio: la docente Maria Rosaria Pecce alla guida del Dipartimento di Ingegneria](#)

Anteprima24

[Unisannio: la prof.ssa Pecce nuovo direttore del Dipartimento di Ingegneria](#)

LabTv

[Come contrastare il Cyberbullismo: se ne è parlato in un convegno all'Unisannio](#)

IlFattoQuotidiano

[Fuga dei cervelli, Fioramonti: "È emergenza. Per ogni laureato che se ne va addio a 250mila euro di nostre tasse"](#)

Scuola24-IlSole24Ore

[Patto in 10 punti per la ricerca Confidustria: pronti a collaborare](#)

[La Sissa prima università giovane italiana nel ranking di Nature](#)

[Parte la seconda edizione della borsa di studio «Amazon Women in Innovation»](#)

Repubblica

[Il Patto per la ricerca di Fioramonti: "Così avvicineremo università e industrie"](#)

Alta capacità, ecco il parcheggio a raso l'infopoint 2.0 e il wifi

► Stazione centrale, a Napoli zoom ► Passaggi a livello verso l'addio sugli interventi di riqualificazione Rfi ipotizza altre due soppressioni



Al BINARI Viaggiatori in partenza per Roma: con l'Alta Capacità la stazione centrale dovrebbe fare un deciso salto di qualità

IL PROGETTO

Gianni De Blasio

Manca solo l'atto conclusivo per il riordino funzionale e la riqualificazione delle aree esterne ed interne afferenti la stazione ferroviaria di Benevento e la soppressione di passaggi a livello in prossimità. La formalizzazione del protocollo d'intesa tra Rete Ferroviaria Italiana, Metropark, Regione Campania e Comune di Benevento, è stato deciso ieri a Napoli, avverrà in pompa magna, nel corso di una seduta aperta di consiglio, con le medesime modalità e nello stesso palcoscenico dove l'idea era sbocciata qualche tempo fa. Intanto, sono stati definiti i dettagli residui. Innanzitutto, è stato riaffermato da Rfi che la stazione di Benevento riveste un ruolo centrale nello sviluppo dell'itinerario ferroviario e, come tale, rientra nel programma di investimenti per le stazioni di interesse nazionale. Investimenti che riguardano la riqualificazione, il potenziamento e lo sviluppo infrastrutturale e tecnologico, che Rfi ha già in corso di realizzazione. Pertanto, risultando centrale nello sviluppo della linea ferroviaria Est-Ovest Alta Capacità, avrà tutte le caratteristiche e il rango che si richiedono ad una stazione di un Comune capoluogo. Mediante una riqualificazione e rifunionalizzazione non solo dell'edificio, che punterà ad essere anche un punto attrattivo: vi si potrebbero allocare, è stato ipotizzato, una galleria delle eccellenze enogastronomiche o un ristorante tipico.

LA NOVITÀ

La riunione di ieri (tra i partecipanti, Pierpaolo Olla, delegato dall'amministratore Gentile, il sindaco Mastella con l'assessore Reale ed il dirigente Iadicicco, Costantino Boffa consulente di De Luca) ha prodotto, tra l'altro, due novità: oltre al parcheggio multi-

piano per autobus e lunga sosta per le vetture, sarà realizzato un altro parcheggio a raso nella parte sinistra dell'area della stazione; inoltre, il Comune ha chiesto che si realizzi una pista ciclopedonale, per collegare quelle esistenti, l'una per Vitulano e l'altra per Pietrelcina via Acquafredda. E ormai ultimato a cura di Rfi il progetto di upgrade del sistema di informazioni al pubblico, sia audio che video, per garantire la piena fruibilità, tempestività e qualità delle informazioni ai viaggiatori secondo gli ultimi stan-

dard vigenti denominati leC; è in corso di realizzazione la progettazione e realizzazione del sistema Wi-Life Station, mettendo a disposizione dei viaggiatori una connessione wi-fi e informazioni su servizi utili a migliorare l'esperienza del customer journey (viaggio del consumatore). La proposta progettuale elaborata dal Comune risulta in linea con gli obiettivi del Gruppo FS; peraltro, Metropark ha già visionato e condiviso la suddetta proposta progettuale, con particolare riferimento al parcheggio auto e al terminal bus. Rfi, infine, ha proposto al Comune di Benevento la soppressione dei passaggi a livello di via Valfortore, al km 29+121; di via Madonna della Pietà, al km 27+520 e quello posto al km 27+022 della linea Avellino-Benevento; Regione Campania, Comune di Benevento e Rfi condividono la necessità di intervenire anche per la soppressione del passaggio a livello di via Valfortore al Km 100+075 della linea Napoli-Foggia.

IL CONFRONTO

Erica Di Santo

L'Italia è al quarto posto in Europa per dispersione scolastica; la Campania è al secondo posto in Italia con il 18%, anche se nel Sannio si scende al 12,9%. Dati negativi anche alla luce del nesso tra abbandono scolastico e microcriminalità. Negli ultimi anni, infatti, sono stati commessi da minori (soprattutto tra i 14 ed i 18 anni) oltre 23mila reati contro il patrimonio, 4.500 rapine e 5.000 lesioni personali. Numeri scioccanti ieri riportati dal prefetto di Benevento Francesco Antonio Cappetta, durante l'incontro «La condizione minorile con particolare riferimento alla giustizia riparativa nel procedimento penale minorile» organizzato insieme all'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. Al «San Vittorino», che ha ospitato l'evento, Cappetta ha anche sottolineato il netto aumento dell'assunzione di droghe tra i minori, frutto di disagio e perdita dei valori. «È una responsabilità dell'intera comunità - ha detto il prefetto - e anche per questo motivo firmeremo

Poca scuola, tanti crimini: arte, sport e formazione per il recupero dei minori



IL CONVEGNO L'intervento del procuratore Policastro

un protocollo d'intesa con altri enti (Università, Coni, Conservatorio) per iniziative tese ad avvicinare i ragazzi alla musica, all'arte, al teatro ed allo sport, tutti sani strumenti di formazione». «Recuperare i giovani - ha aggiunto in merito l'assessora all'Istruzione del Comune di Benevento, Rossella Del Prete - attraverso la formazione e il lavoro li rieduca alla socialità, donando loro un'opportunità di vita diversa». Si è detto convinto che chiudere i minorenni in car-

cere non serve a nulla l'arcivescovo di Benevento Felice Accrocca: «Non deve esserci solo un percorso punitivo - ha dichiarato - ma anche una formazione nel sociale e nel volontariato per questi ragazzi».

Per la presidente del Tribunale di Benevento, Marilisa Rinaldi «sarebbe opportuno riunire gli Stati Generali dell'Infanzia e dell'Adolescenza anche per discutere di una nuova cultura della pena che deve essere rieducativa e rapportata agli standard europei di reinserimento». Il procuratore Aldo Policastro ha evidenziato come «i minori rappresentano lo specchio della nostra società; un mondo dove regna la cultura della rabbia, del rancore e dell'arricchimento sfrenato, con pochi modelli credibili per gli adulti del domani. Bisogna lavorare anche su questo». All'incontro hanno partecipato anche la presidente del Tribunale per i Minorenni di Napo-

li, Patrizia Esposito e la presidente regionale dell'Ordine degli Psicologi, Antonella Bozzaotra. In sala anche il procuratore presso il Tribunale per i minorenni di Napoli, Maria De Luzenberger; Giuseppe Scialla, Garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Campania e Maria Luisa Scardina, funzionaria dell'Autorità Garante. L'assessora regionale alla Formazione, Chiara Marciani ha ricordato i 19 milioni investiti nel progetto contro la dispersione «Imparare, lavorando».

LA VISITA

L'assessora Marciani, assieme al consigliere regionale Mortaruolo, è stata a Pietrelcina. Dopo un incontro con gli allievi del corso «Cultura Formazione e Progresso Scarl», tour con il sindaco Masone sui luoghi di san Pio. Con loro anche il neo Direttore Generale dell'Azienda «San Pio», Mario Ferrante. Hanno ricevuto una copia dell'atto di nascita di San Pio da Pietrelcina. «È stata un'emozione fortissima - i hanno commentato Marciani e Mortaruolo - La Regione crede fortemente nel progetto di fare di Pietrelcina sempre di più una novella Assisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Innovazione, Sannio nel guado senza rivoluzione digitale»

LE IMPRESE

Antonio Mastella

«La strada dell'innovazione tecnologica non è un optional ma un obbligo. Il sistema produttivo sannita è a un bivio: o decide di andare avanti nel processo di modernizzazione o, come è accaduto in altre parti del Paese, crolla la produttività, crescono la disoccupazione e il ricorso sempre più massiccio agli ammortizzatori sociali». È il quadro che Marco Bentivogli, segretario generale della Fim-Cisl, ha tracciato sullo stato dell'arte del mondo industriale sannita. Lo ha proposto nel corso della presentazione ieri, a Benevento, al centro di cultura «Calabria», del libro in cui dimostra

che «non è la tecnologia che fa male all'occupazione: è la sua assenza». L'incontro, promosso da Cives ed inserito nell'ambito del «Laboratorio di formazione al bene comune» giunto alla sua XIII edizione, è servito a tracciare, netto, il percorso che occorre intraprendere se l'«Azienda Sannio» vuole restare al passo coi tempi sul mercato che «dal punto di vista tecnologico non si ferma ad aspettare alcuno».

LA RICETTA

Quale il percorso perché si affronti la sfida in atto? «Creare un ecosistema che abbia la fabbrica al centro, per interfacciarsi con le altre realtà produttive più aggiornate». Sono le piccole aziende che rischiano l'espulsione più di tutte; se si considera che oltre il



**BENTIVOGLI (FIM-CISL)
OSPITE DI «CIVES»
HA CALDEGGIATO
«UN CAMBIO DI PASSO»
MAROTTA (DEMM) CITA
IL COMPETENCE CENTER**

90% delle realtà produttive del Sannio sono di questa dimensione, si comprende quanto fragile sia il futuro. «Ma qui - ha avvertito - ci sono realtà come l'automotive e l'AgustaWestland che sono un esempio di cosa significhi innovare». Non tutto è perduto. Va da sé che ogni altro soggetto funzionale a creare le condizioni per-

ché si affermi la rivoluzione digitale, a cominciare dalle istituzioni, non può defilarsi; al contrario. «Si impone - questo un passaggio del libro - un cambio di paradigma, di prospettiva e di senso: è necessario anticipare, pensare e progettare la trasformazione». Occorre una strategia che le politiche deve al più presto attivare.

L'ATENE

Qualcosa, tuttavia, si muove. «L'intelligenza artificiale è una realtà anche da queste parti: la nostra università - ha chiarito Giuseppe Marotta, direttore del dipartimento di economia di Unisannio - insieme con altri atenei della Puglia e col mondo industriale ha messo in piedi un "competence center" funzionale alla promozione della digitalizzazio-

ne». Ma occorre essere prudenti. «L'innovazione tecnologica - ha puntualizzato - provoca danni come il calo dell'occupazione se non è sostenuta da adeguate politiche di compensazione economica. In Germania, per ogni posto di lavoro "tecnologico" se ne creano tre nelle industrie collegate, perché la politica ha saputo provvedere». «Il libro - ha sottolineato Antonio Mastella, direttore dell'ufficio pastorale della diocesi di Napoli - è un severo invito alla riflessione per capire quale futuro ci attende». I lavori sono stati coordinati da Ettore Rossi, direttore dell'ufficio problemi sociali della diocesi di Benevento. Per il quale «si deve puntare sulla formazione up to date a cura di scuola università, azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE, PERCHÉ C'È BISOGNO DI UNA POLICY REALISTICA

Enrico Del Colle

Dopo l'assegnazione del premio Nobel per l'Economia 2019 a Esther Duflo, Abhijit Banerjee e Michael Kremer – docenti presso il Mit e l'Università di Harvard – per aver sviluppato un procedimento basato su una serie di osservazioni sperimentali volte a valutare l'efficacia di determinati provvedimenti attuati nel campo socioeconomico, si è improvvisamente riaperto il «semprevverde» dibattito su cosa debba prevalere tra teoria e pratica per una lettura (e conseguente interpretazione) corretta e realistica dei fatti economici (e non solo), non unicamente a fini investigativi, ma anche previsivi e decisionali.

Ricordiamo che i tre studiosi hanno introdotto una metodologia capace di porre in luce come alcune politiche di sviluppo e di welfare, se ben individuate ed efficacemente utilizzate, possano sconfiggere – o perlomeno attenuare – la povertà nel mondo. Si tratta, in sintesi, di confrontare due contingenti di popolazioni simili, ad uno dei quali viene «somministrata» una data politica di welfare (nel settore della

Salute, in quello dell'Istruzione, per fare degli esempi) per poi verificare, con dei test statistici, se i comportamenti successivi dei due gruppi sono significativamente diversi a causa dell'agire dello strumento di welfare. Al di là dei meccanismi metodologici, l'aspetto più interessante delle loro ricerche può ritrovarsi nell'impostazione empirica della loro attività e questo approccio sperimentale ha avuto un tale successo da diventare un passaggio fondamentale nelle ricerche economiche sullo sviluppo e sulla crescita. Il messaggio inviato dai premi Nobel è, pertanto, molto chiaro: gli aspetti teorici sono importanti, gli «eleganti» modelli matematici rappresentano riferimenti essenziali di riflessione, ma occorre coniugarli con l'esperienza diretta al fine di effettuare le scelte di policy più corrette e più efficaci. Naturalmente, così come non esiste una teoria economica unificatrice, ovvero valida per qualunque situazione, è altrettanto vero che serve un insieme di esperienze sul campo per trarre conclusioni comuni. Insomma, da un lato è difficile formare «specialisti della generalità» ma dall'altro è forte e concreto il rischio di trarre conclusioni generali

da esperienze frammentate, soggettive e poco coordinate, le quali tendono a privilegiare il contesto per il quale ognuno di noi si sente più attrezzato. In questi giorni siamo alle prese con decisioni di Politica economica estremamente importanti (legge di Bilancio) e il Governo sembra aver smarrito la strada maestra, sia per quanto riguarda l'azione di reperimento delle risorse che per come e dove destinarle (e i chiarimenti richiesti dall'Ue sulla manovra sembrano esserne una conferma). Spieghiamo meglio: «sistemata», si fa per dire, la questione dell'Iva, si è aperto un complicato dibattito su una serie di tematiche che stanno disorientando – e non poco – i cittadini, anche per il modo con cui vengono presentate. Infatti, si discute (è un eufemismo!) di plastic tax, di sugar tax e di cashless, di superticket nella Sanità, di bonus facciata, di green new deal, per non parlare poi di Family act e di ticket elettronico per i buoni pasto, mentre, se le decisioni da assumere fossero «attente» ad un approccio più generale e meno frammentato, più coordinato e meno soggettivo, più basato sulla conoscenza dei fatti e meno sulla percezione degli stessi, ci si accorgerebbe della necessità di

procedere per altre strade più virtuose, in considerazione del fatto che l'economia italiana ha praticamente smesso di crescere da almeno un biennio, anche se – ed è singolare – un coefficiente di crescita è sempre inserito nelle previsioni, ma quasi mai realizzato (e ciò dovrebbe farci riflettere). Facciamo degli esempi: entriamo nel campo del welfare, molto caro alle famiglie italiane, e ci chiediamo: visto che la nostra spesa sociale annua ammonta a poco più di 500 miliardi di Euro (fonte Eurostat 2017) e poco meno del 60% viene destinato alle pensioni di vecchiaia, anzianità e reversibilità (16,3% del Pil) – a fronte del 44% della media Ue (12,4% del Pil) – mentre alla funzione Famiglia (numerata in particolare) viene destinato soltanto il 6,1% del totale della spesa (1,8% del Pil), contro una media Ue pari all'8,5% (2,5% del Pil), il Governo dovrebbe consentire alla Ministra della Famiglia Bonetti di avviare fin da subito e integralmente, senza attendere il 2021, la sua riforma (appunto il Family act) di sostegno economico alle famiglie, anche per contrastare la denatalità, vera priorità per il futuro di questo Paese. Dove prendere le risorse? Da un'immediata modifica, anche parziale, di «quota

100» dato che l'Italia ha bisogno di nati e non di giovani pensionati, come ci dicono le verifiche empiriche. E poi che dire del cuneo fiscale, la cui riduzione prevista favorisce soltanto i lavoratori; ebbene, in un Paese dove l'occupazione è stagnante – e in ritardo nei confronti degli altri Paesi europei – e l'industria manifatturiera è in continuo e sensibile peggioramento (gli ordinativi si sono ridotti del 10%, fonte Istat), sarebbe quanto mai utile incentivare le imprese – riducendo in misura incisiva il costo del lavoro – con l'obiettivo di dare slancio alla produzione e con un accordo basato sulla creazione di nuovi posti di lavoro, salvo verificarne empiricamente gli esiti in un momento successivo. Pure in questo caso è la realtà osservazionale ad indicarci la gravità della situazione e la necessità di operare anche in questa direzione (siamo portati a pensare che molte famiglie sarebbero disposte addirittura a rinunciare a poche decine di Euro al mese sapendo con certezza che saranno destinate a generare lavoro per i propri figli!). Coraggio, quindi, siamo ancora in tempo (forse) per aggiustare il tiro, considerando che un'Italia sempre in precario equilibrio non aiuta a crescere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unisannio / La docente
universitaria subentra a Umberto Villano

Ding: Maria Rosaria Pecce nuovo direttore

La professoressa Maria Rosaria Pecce (*nella foto*) è il nuovo direttore del Dipartimento di Ingegneria dell'Università del Sannio.

Subentra al professor Umberto Villano e resterà in carica per i prossimi tre anni. Dal 1999 in servizio all'Università del Sannio, nel 2000 la professoressa Pecce è stata il primo ordinario donna in Italia del settore di Tecnica delle Costruzioni. Per 12 anni è stata presidente del corso di laurea in Ingegneria civile di Unisannio. Delegata all'Edilizia di ateneo durante il mandato del rettore Filippo de Rossi, è stata eletta quest'anno nella Giunta nazionale del raggruppamento di tecnica delle costruzioni, di cui è anche coordinatrice.

"Desidero esprimere il mio più sincero ringraziamento a tutti i colleghi che hanno consentito la mia elezione – ha dichiarato la professoressa Pecce -. Cercherò di coordinare il dipartimento in un'ottica di condivisione e collaborazione con i colleghi e il personale tecnico amministrativo, raccogliendo un'importante eredità, considerati i brillanti risultati raggiunti con la premialità di dipartimento di eccellenza".





▲ In 1300 Alcuni giovani stranieri che hanno scelto Napoli

Erasmus, i giovani del mondo “Città divertente ma sporca”

Paolo Popoli

Hanno scelto Napoli. «Perché è “very cool”, molto divertente, vivace e ha tanta cultura». «E poi è accogliente come nessun altro luogo». Quanto entusiasmo nella voce di Lu Ting Ting, ventuno anni, giunta dalla lontana Cina. «Da Xi'an», precisa subito. Qui per studiare come gli altri 1300 studenti Erasmus che quest'anno vivranno in città.

● a pagina 9

L'UNIVERSITÀ

I giovani Erasmus: città “cool” ma è sporca e i fitti sono alti

In Comune il benvenuto del sindaco ai 1300 giovani universitari stranieri giunti dall'Europa e dalla Cina “Napoli è accogliente come poche, divertente e colorata, anche il clima aiuta”. Ma non mancano le ombre

di Paolo Popoli

Hanno scelto Napoli. «Perché è *cool*, divertente, vivace e colorata». «E poi è accogliente come nessun altro luogo». Quanto entusiasmo nella voce di Lu Ting Ting, ventuno anni, giunta dalla lontana Cina. «Da Xi'an», precisa. Qui per studiare come gli altri 1300 studenti Erasmus che quest'anno vivranno in città.

La sala giunta è un colpo d'occhio: spagnoli, francesi e svizzeri parlano con turchi, giapponesi e cinesi. Una allegra Babele. Giovane ed entusiasta. È il giorno del saluto di benvenuto del sindaco Luigi de Magistris a Palazzo San Giacomo, ci so-

no anche docenti dell'Oriente, della Parthenope, della Vanvitelli e del Suor Orsola, e ancora i volontari dell'Erasmus student association (Esa). All'appello manca la Federico II, che ospita più di 600 studenti da fuori Italia.

I ragazzi Erasmus sono già da un mese in città e dicono di averne visto già tutto il bello e il brutto. I più riconoscono che «Napoli è una realtà singolare, speciale», molto diversa da quella in cui sono abituati a vivere. «La città ha raggiunto una grande popolarità anche all'estero», dice un gruppo. La hanno scelta per l'Erasmus grazie ai racconti degli amici e alle notizie raccolte da tv e

social. I **beni culturali**, il clima, l'accoglienza delle persone sono i fattori più apprezzati. Qualcuno, prima ancora di sbarcare a Napoli, aveva già acquistato i biglietti per un'opera al San Carlo e una partita al San Paolo, o ancora un'Artec card per girare i monumenti. Ma una volta qui,

▼ Foto di gruppo

Il sindaco e alcuni prof con gli studenti stranieri a Palazzo San Giacomo

non passano inosservati i cumuli di rifiuti in alcune strade e arrivano nette bocciature per il caro fitti, il modo di guidare e il trasporto pubblico. E tra gli Erasmus 2019 c'è anche già chi, appena arrivato, è stato vittima di uno scippo.

«Il primo aiuto lo offriamo andando a prenderli in aeroporto per evitare che possano essere truffati dai tassisti abusivi», spiega il vicepresidente di Esa Napoli, Vincenzo Ruggiero, studente di **Ingegneria** alla Federico II. «Poi c'è il problema casa: gli affitti in centro storico sono aumentati di molto negli ultimi due anni». Il supporto dell'associazione, che organizza anche tour, aperitivi e gare sportive, è importante per chi, poco più che ventenne, si deve inserire nelle dinamiche di una città come Napoli. «In tanti anni di esperienza - conclude Ruggiero - posso dire che agli stranieri che studiano qui piace alla fine sentirsi napoletani. Il nostro scopo è far cambiare l'idea che si ha di Napoli nel mondo».

I cliché, talvolta, resistono. Matthieu Guerbart, 22 anni, studente di **Economia** dal sud est della Francia, afferma: «Prima di partire ne ho sentiti tanti, soprattutto sulla camorra. Ora che sono qui, do però ragione a chi mi ha riportato buone impressioni su Napoli». Appassionato di calcio andrà presto allo stadio. «E subito dopo al museo di Capodimonte: c'è una bella mostra sulla civiltà napoletana». Antonio Benitez («Come

Rafael, l'ex allenatore del Napoli», ci tiene a specificare) ha scelto la «Federico II perché è la prima **università** laica nella storia europea». Studia **Ingegneria** e viene da Granada. «Mi sono ambientato facilmente», racconta. Un po' di fatica in più, invece, la sta facendo un giovane cinese che studia italiano all'Orientale: «Non capisco il modo di parlare dei napoletani».

E sul fronte sicurezza? «Napoli non è più pericolosa di altre città»,

aggiunge Carina Basig, svizzera. «Confesso di essere qui anche per scampare l'inverno rigido del Nord - aggiunge - ma mi ha attirato molto la storia della città». Lo stesso vale per Ekim Ates, 21 anni dalla Turchia, che cita i Borbone e le più celebri architetture napoletane: «Studio Scienze del turismo, volevo imparare l'italiano. Napoli mi è sembrata la scelta migliore per la ricchezza culturale». Sandra Foschi Martorell, studente di Scienze della comunicazio-

ne, ha addirittura fondato un trio musicale intitolato a Bellini, con cui si esibisce a Palazzo Venezia. «Qui a

Napoli puoi entrare in un negozio di musica e chiedere di suonare il pianoforte senza che ti facciano storie. Sono catalana, dalle mie parti non è così». Ilayda Aydin, 23 anni da Ankara, studentessa di **Medicina** ci tiene a dire: «Cercavo una città che mi trasmettesse un gran senso di libertà. Napoli mi è sembrata perfetta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sandra Foschi



Catalana, studia Scienze della comunicazione. Dice: «A Napoli puoi entrare in un negozio di musica e sederti al pianoforte senza che ti facciano storie»

Matthieu Guerbart



Studia **Economia** e arriva dal sud est della Francia. «Ho sentito tanti luoghi comuni su Napoli ma ho soltanto buone impressioni»

Lu Ting Ting



Arriva dalla Cina da Xi'an. Studia italiano all'Orientale. «Cool, divertente, vivace e colorata Napoli. E poi è anche accogliente»

Ekim Ates



«Vengo dalla Turchia, studio Scienze del turismo, ho scelto Napoli per la sua ricchezza culturale»

Medicina, spuntano cinquantacinque posti a Fisciano

L'UNIVERSITÀ

Viviana De Vita

Cinquantacinque posti disponibili per studiare **Medicina** all'Università di Salerno. La conferma è arrivata ieri dal Consiglio di Stato che ha accolto il ricorso presentato da un neo laureato che, dopo aver conseguito il titolo di laurea in **Biotechnologie** Mediche e Farmaceutiche all'Università San Raffaele di Milano e desideroso di conseguire anche la laurea in **Medicina** e Chirurgia a Salerno, si era visto rigettare la domanda di immatricolazione al secondo anno del **corso** di laurea, con esonero dal sostenimento del test di ammissione, nonostante risultassero alcuni posti vacanti per l'immatricolazione

ad anni successivi al primo. Con l'ordinanza emessa dal Consiglio di Stato, che ha accolto il ricorso presentato dallo studio legale Leone-Fell, si è anzi scoperto che i posti liberi per immatricolazioni al secondo anno di **Medicina** all'ateneo salernitano erano molti di più. I legali, nell'ampio e articolato ricorso, hanno infatti prodotto una ricca documentazione che dimostra

va che presso l'ateneo salernitano c'erano ben 55 posti disponibili. Il neo laureato era inoltre in possesso dei requisiti utili a consentirgli l'immatricolazione al secondo anno del **corso** di laurea, disponendo di 85 crediti formativi universitari convalidabili in base a quanto richiesto dal Regolamento Didattico del Corso di Laurea Magistrale in Medicina e Chirurgia dell'**Università** di Salerno. Per tale motivo non occorre il superamento del test di ammissione, avendo conseguito la laurea in un **corso** di studi appartenente al medesimo settore scientifico disciplinare di Medicina e Chirurgia.

Quello accaduto all'**Università** degli studi di Salerno, che avrebbe quindi «occultato» ben 55 posti, non è purtroppo, un caso isolato. «Già un paio di anni fa - di-

chiarano gli avvocati Francesco Leone, Simona Fell, soci fondatori dello studio Leone-Fell, e Chiara Campanelli, legale che ha

coordinato l'azione su Salerno - avevamo scoperto e denunciato la presenza di oltre 7mila posti rimasti vacanti che gli atenei italiani avevano preferito perdere piuttosto che riutilizzare. Nel

corso degli anni - aggiungono - stiamo scoprendo che molti atenei italiani conservano centinaia di posti che, invece, dovrebbero essere utilizzati per formare futuri medici italiani. Ora è toccato a Salerno, qualche mese fa abbiamo scoperto la presenza di 36 posti a La Sapienza di Roma. Nelle prossime settimane siamo sicuri che toccherà a qualche altro centro universitario. Si tratta - proseguono - di una pratica generalizzata che coinvolge la stragrande maggioranza di Università italiane e che aggrava la già nota carenza di medici che porterà nel prossimo futuro a un collasso del Sistema sanitario nazionale. Pubblicare e rendere disponibili tutti questi posti, permetterebbe non solo a migliaia di studenti di coltivare la propria passione e intraprendere la carriera medica,

ma permetterebbe anche di colmare in futuro il gap di 80mila medici preannunciato al 2025 dalle sigle sindacali di settore e dalle associazioni di categoria. A nascondere i posti non sono solo le **Università**. Anche il Miur, in fase di programmazione dei posti da bandire per l'accesso a Medicina e **Odontoiatria**, decide arbitrariamente di offrire un numero limitato di posti che non



**DECISIVO IL RICORSO
PRESENTATO
DA UN NEO LAUREATO
IN BIOTECNOLOGIE
CHE AVEVA CHIESTO
L'AMMISSIONE**

coprire né il fabbisogno reale né la ricettività degli atenei. Di recente, infatti, sempre il Consiglio di Stato aveva confermato, con riguardo al test di accesso del 2018, l'errato calcolo del fabbisogno medico e, di conseguenza, l'errato calcolo dei posti da mettere a bando, stimando in 1.600 i posti in più da coprire per il 2018».

© RIPRODUZIONE RISERVATA